



# Rassegna Stampa

**26 giugno 2025**

# Rassegna Stampa

26-06-2025

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/06/2025	5	<a href="#">Intesa al vertice Nato: la spesa per la difesa arriverà al 5% del Pil = Al vertice Nato accordo storico per aumento della spesa al 5%</a>	2
			<i>Beda Romano</i>	

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	26/06/2025	3	<a href="#">L'altra faccia della crisi idrica ecco i contributi per le lavastoviglie = Tutti in fila davanti al pc per il bonus lavastoviglie il click day della Regione</a>	4
			<i>Accursio Sabella</i>	
SICILIA CATANIA	26/06/2025	16	<a href="#">Disagi per il cantiere Sidra: il caso in Consiglio</a>	6
			<i>Maria Elena Quaiotti</i>	
SICILIA CATANIA	26/06/2025	16	<a href="#">Ognina, la giunta approva il progetto esecutivo Atteso entro il 30 giugno il bando da 11,7 milioni</a>	7
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	26/06/2025	30	<a href="#">La (limitata) autonomia finanziaria della regione = La (limitata) autonomia finanziaria della Regione</a>	8
			<i>Ignazio Portelli</i>	

## SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	26/06/2025	2	<a href="#">Turismo e appalti fanno da traino la Sicilia cresce più della media = Appalti e turismo trainano la crescita il report di Bankitalia</a>	11
			<i>Gioacchino Amato</i>	
REPUBBLICA PALERMO	26/06/2025	2	<a href="#">L'economia si muove ma serve una direzione si fermi l'esodo giovanile = All'economia fragile non bastano le fiammate</a>	13
			<i>Vincenzo Provenzano</i>	
REPUBBLICA PALERMO	26/06/2025	3	<a href="#">L'intelligenza artificiale in Sicilia "Sostituibili due lavoratori su dieci"</a>	15
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	26/06/2025	12	<a href="#">Bankitalia conferma «Crescita dell'Isola più alta della media ma frena sul 2023» = La Sicilia corre con piedi d'argilla</a>	17
			<i>Michele Guccione</i>	

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	26/06/2025	36	<a href="#">NORME &amp; TRIBUTI - Pec amministratori: rinvio a fine anno dal ministero</a>	19
			<i>Maurizio Pirazzini</i>	

# Intesa al vertice Nato: la spesa per la difesa arriverà al 5% del Pil

## Il summit

Meloni: nel 2026 nessuno scostamento, si all'ipotesi di dazi a quota 10%

Dopo laboriosi negoziati e qualche aggiustamento, i 32 paesi membri della Nato hanno aderito alla richiesta Usa di alzare la spesa militare dal 2 al 5% del Pil entro il 2035. In un comunicato la Russia definita «una minaccia di lungo termine». Replica di Medvedev: la Ue è ormai «una nemica». La premier Meloni; nel 2026 nessuno scostamento di bilancio. Sui dazi l'obiettivo è il 10%.

**Perrone e Romano** — a pag. 5

# Al vertice Nato accordo storico per aumento della spesa al 5%

**Alleanza atlantica.** I 32 Paesi hanno deciso di più che raddoppiare la spesa militare entro il 2035. Trump minaccia doppi dazi per la Spagna se non paga. Russia definita «minaccia a lungo termine»

## Beda Romano

Dal nostro inviato

L'AJA

Dopo molti tira-e-molla negoziali e alcuni aggiustamenti dell'ultimo minuto, su richiesta americana i 32 paesi dell'Alleanza atlantica hanno deciso di aumentare la spesa militare, portandola dal 2 al 5% del prodotto interno lordo entro il 2035. In un comunicato, la Russia è stata definita «una minaccia di lungo termine». Da Mosca, Dmitrij Medvedev, braccio destro del presidente Vladimir Putin, ha risposto che l'Unione europea è ormai «una nemica» della Russia.

Il vertice di due giorni a L'Aja è terminato ieri senza (eccessivi) scompensi. D'altro canto, il segretario generale della Nato Mark Rutte aveva fatto di tutto per blandire il presidente americano, pur di evi-

tare i colpi di coda di un imprevedibile Donald Trump (si veda Il Sole/24 Ore di ieri). Ancora ieri, elogiandolo per il recente bombardamento contro l'Iran l'ex premier olandese ha definito l'attuale inquilino della Casa Bianca «un uomo di forza, un uomo di pace».

L'accordo sull'aumento della spesa (il 3,5% in difesa, l'1,5% in infrastrutture) è giunto malgrado i dubbi di alcuni Paesi, tra cui la Spagna. Non per altro nel comunicato si legge che «gli alleati si impegnano», anziché «noi alleati ci impegniamo», come fu immaginato all'inizio del negoziato diplomatico. L'obiettivo va raggiunto entro il 2035, e non più il 2030-2032, come previsto in precedenza. I governi devono presentare un piano annuale che mostri un percorso «credibile» verso l'obiettivo.

A proposito della Spagna, in una

conferenza stampa ieri qui a L'Aja il presidente Trump ha definito il Paese «terribile», accusandolo di volere strappare «un giro gratis» (free ride, in inglese). «Stiamo negoziando un accordo commerciale con la Spagna. Le faremo pagare un prezzo doppio. Sto parlando seriamente». Non era chiaro ieri sera se la minaccia fosse concreta, e se il presidente si riferisse alle (sofferte) trattative commerciali in corso con Bruxelles.



Peso: 1-5%, 5-35%

Nel blandire il presidente americano, il segretario Rutte lo ha chiamato «papà» durante un punto stampa. Alla domanda se considerasse i Paesi europei dei «bambini», Donald Trump ha spiegato che questi «hanno bisogno dell'aiuto americano». Sull'impegno a rispettare l'articolo 5 del Trattato di Washington, che prevede mutua assistenza nel caso di guerra, questi ha detto dei dirigenti europei: «Hanno dimostrato grande rispetto nei miei confronti. Siamo qui per proteggere il loro Paese».

Le lusinghe rivolte al presidente americano hanno permesso di chiudere il vertice annuale della Nato senza troppe sorprese, malgrado i tanti motivi di tensione (a cominciare dal commercio). L'intesa in vista di un aumento della spesa militare contiene sufficiente flessibilità per accontentare tutti - l'ac-

cordo prevede una prima verifica dei nuovi obiettivi nel 2029. Peraltro, il compromesso aiuta anche i Paesi membri dell'Unione europea che hanno fatto del riarmo un loro cavallo di battaglia.

La Nato giustifica il suo rafforzamento con la presenza della Russia che nel comunicato finale è definita «una minaccia di lungo-termina per la sicurezza euro-atlantica». Si legge nella dichiarazione: «Gli alleati riaffermano il loro impegno a fornire sostegno all'Ucraina, la cui sicurezza contribuisce alla nostra». A tal fine è stato deciso che i contributi alla difesa del Paese e alla sua industria della difesa verranno inclusi nel calcolo della spesa militare degli alleati.

Resta da capire proprio il futuro di Kiev. Per il segretario Rutte, l'ingresso del Paese nella Nato è «irreversibile», ma della questione il co-

municato non fa menzione. Più in generale, negativa è stata la reazione russa. «Bruxelles oggi è un vero nemico della Russia. Nella sua attuale forma distorta, l'Unione europea non è per noi, rispetto all'Alleanza atlantica, una minaccia minore», ha detto il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Medvedev, che ha criticato l'ipotesi di un ingresso dell'Ucraina nella Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Aja. Foto di gruppo dei 32 Paesi dell'Alleanza Atlantica ieri al termine del vertice olandese dell'Aja dove i leader hanno deciso di aumentare le spese per la difesa



Peso:1-5%,5-35%

## L'altra faccia della crisi idrica ecco i contributi per le lavastoviglie

Un bonus che può arrivare fino a 200 euro. Destinato anche ai siciliani che una lavastoviglie possono serenamente permettersela. L'avviso del dipartimento Acqua e rifiuti lancia il prossimo click day: chi vuole ottenere lo sconto del 50 per cento sul costo dell'elettrodomestico, può già preparare i documenti. La corsa al contributo scatterà a luglio. Un provvedimento che, nelle

intenzioni di chi l'ha promosso e lo ha fatto diventare legge, punta a contrastare la crisi idrica.

di **ACCURSIO SABELLA**

→ a pagina 3



# Tutti in fila davanti al pc per il bonus lavastoviglie il click day della Regione

Il motivo? L'emergenza idrica. Rimborso fino a 200 euro a testa senza limiti di reddito. Al via le domande da domani sul portale

Un bonus che può arrivare fino a 200 euro. Destinato anche ai siciliani che una lavastoviglie possono serenamente permettersela. L'avviso del dipartimento Acqua e rifiuti lancia il prossimo click day: chi vuole ottenere lo sconto del 50 per cento sul costo dell'elettrodomestico, può già preparare i documenti. La corsa al contributo scatterà a luglio. Un provvedimento che, nelle in-

tenzioni di chi l'ha promosso e lo ha fatto diventare legge, punta a contrastare la crisi idrica.

Il bonus lavastoviglie, infatti, è una norma prevista da una legge regionale molto discussa: la numero 25 dell'agosto 2024, finita al centro delle cronache per i tanti contributi a pioggia destinati anche ad associazioni private.

Tra le numerose voci, ecco anche lo sconto per l'acquisto delle

lavastoviglie, rivendicato dal M5S: la firma della norma infatti è della deputata regionale Josè Marano, che, in occasione dell'approvazione, ha spiegato il senso del provvedimento: «Non abbiamo



Peso: 1-8%, 3-35%

certo la pretesa di risolvere un problema così drammatico come la siccità - ha spiegato la parlamentare - siamo semplicemente convinti che sia meglio insistere sulla prevenzione piuttosto che ritrovarci a gestire l'emergenza». Quale sarebbe il vantaggio dell'uso della lavastoviglie? «In media - ha spiegato Marano - viene calcolato che quando si lavano le stoviglie con l'acqua corrente si consumano circa 40 litri di acqua contro i 9,5 litri che si consumano con un modello di lavastoviglie con classe energetica media. A fronte di mille istanze di acquisto di questi elettrodomestici - ha aggiunto - e considerando mediamente un lavaggio al giorno potremmo risparmiare circa 11,1 milioni di litri d'acqua l'anno».

Dopo l'approvazione della legge, sono piovute diverse richieste alla Regione, sotto forma di lettere cartacee e di email, al punto da costringere il governo Schifani a specificare che l'erogazione del contributo sarebbe passata attra-

verso un portale telematico dedicato. Che adesso sarebbe pronto.

L'assessorato all'Energia, infatti, ha pubblicato l'avviso con cui vengono indicate le modalità e la tempistica per richiedere il contributo a fondo perduto per le lavastoviglie acquistate tra il 16 agosto 2024 e il 15 gennaio 2025. Gli unici requisiti richiesti sono quelli della residenza in Sicilia, non aver riportato specifiche condanne definitive e tuttora non estinte per reati incompatibili con la concessione del contributo, o non essere sottoposto a misure di prevenzione incompatibili e infine avere acquistato la lavastoviglie nel periodo indicato e per destinazione esclusiva ad esigenze domestiche. Nessun riferimento al reddito dei beneficiari.

La procedura di richiesta del contributo sul portale informatico, ha fatto sapere la Regione, si articolerà in due fasi: la prima, dalle 12 del 27 giugno 2025 e sino alle 12 del 18 luglio 2025, consentirà la registrazione anagrafica del richiedente, il caricamento della

documentazione e l'invio della domanda. La seconda fase di "click day" sarà aperta dalle 12 del 21 luglio sino alle 12 del 23 luglio 2025: in questo periodo il cittadino potrà richiedere di partecipare alla graduatoria. Chiusa la procedura on line, il dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti avvierà l'istruttoria delle domande pervenute in ordine cronologico fino all'esaurimento del budget di 196 mila euro.

— A.S.

## IL GOVERNATORE

**Renato Schifani**  
Presidente  
della Regione  
Siciliana  
da settembre  
del 2022



Peso:1-8%,3-35%

## Disagi per il cantiere Sidra: il caso in Consiglio

Via Leucatia. Campisi (Fdl) chiede chiarimenti sui lavori. E l'azienda risponde: «La determina Utu è del 12 giugno»

MARIA ELENA QUAIOTTI

In un consiglio comunale a "scartamento ridotto" (non sono mai presenti più dei due terzi dei 36 consiglieri totali), con sindaco e vice assenti nelle ultime sedute, le risposte ai consiglieri continuano a mancare, o sono imprecise. È accaduto anche martedì, quando si è risentito anche (e ancora) dell'assenza di assessori più volte chiamati in causa. Uno su tutti Giuseppe Musumeci, con delega alle Attività produttive, chiamato in causa dal consigliere in quota Fdl Andrea Barresi sulla «mancanza di un piano strategico commerciale, di piani e regole su chioschi e paninari, categorie che richiedono attenzione, anche come fenomeno sociale. I controlli? Si facciano - ha detto - non solo in alcune zone, ma in tutta la città». In merito al comportamento del comandante della polizia locale Diego Peruga, assente in aula, Barresi e Paola Parisi (Fdl) hanno richiesto un intervento disciplinare dal segretario generale Rosanna Manno, che si è riservata di rispondere.

È stata la richiesta di Alessandro

Campisi (Fdl) sul cantiere aperto da Sidra all'incrocio tra le vie Pietro Novelli e Leucatia, che da martedì sta causando problemi di viabilità e «di cui nessuno ha dato comunicazione, neanche sulla natura dei lavori e i tempi previsti», ad alimentare dubbi sulla capacità comunicativa dell'ente. Nella risposta Giuseppe Marletta, assessore alle Partecipate, si è detto «non a conoscenza dei lavori, solitamente la comunicazione viene fatta all'Utu (Ufficio traffico urbano) e poi viene girata, in questo caso non so cosa sia accaduto».

Ebbene, in realtà la determina dirigenziale Utu esiste ed è datata 12 giugno (n. 524) per «lavori - ha spiegato ieri a "La Sicilia" il presidente Sidra Mario Di Mulo - relativi al completamento e potenziamento delle condotte di trasporto primario, in particolare per il collegamento dei poli Santa Sofia e Soprana, per migliorare la distribuzione che entro una settimana, al massimo dieci giorni, dovrebbero perfezionarsi».

Un altro tema sensibile ha riguardato la "piaga" degli alloggi comunali occupati abusivamente: «Uffi-

cialmente sono oltre 300 - ha denunciato Pier Maria Capuana (FI) - togliendo di fatto un diritto a chi da anni è in lista di attesa, soprattutto nelle periferie. Il nuovo Decreto Sicurezza parla chiaro, l'occupazione è un reato e si può intervenire con lo sgombero anche senza l'intervento preventivo del giudice». A rispondere è stato sempre Marletta: «L'amministrazione ha quasi ultimato la verifica catastale degli alloggi Erp (edilizia residenziale pubblica, ndr) e con le forze dell'ordine procederemo alla verifica degli alloggi regolarmente assegnati, ma occupati abusivamente».

L'aula ha poi approvato, con 23 presenti e favorevoli, due mozioni: la prima avanzata da Melania Miraglia (FI) sul progetto "On the road", già attuato in 140 comuni italiani, che prevede l'alternanza scuola lavoro per ragazzi e ragazze over 16 a fianco di forze dell'ordine, istituzioni e primo soccorso; la seconda, con primo firmatario Antonino Manara (Fdl) sul recupero della "spiaggetta nera" di San Giovanni Li Cuti. L'aula ha approvato, ma l'amministrazione sarà conseguente?

Votata anche una mozione per il recupero della spiaggetta di S. G. Li Cuti



Il nuovo cantiere della Sidra che ieri ha causato qualche disagio alla circolazione stradale tra via Leucatia e via Pietro Novelli, nel quartiere Barriera



Peso: 28%

## “IL BORGO RESTITUITO”

# Ognina, la giunta approva il progetto esecutivo Atteso entro il 30 giugno il bando da 11,7 milioni Fine lavori a luglio 2027. Previsto l'abbattimento del ponte sul lungomare

LEANDRO PERROTTA

Per “Il Borgo restituito”, ovvero il piano da 15 milioni di euro destinato a cambiare il volto di Ognina, è arrivata il giorno 20 giugno l'approvazione del progetto esecutivo da parte della giunta comunale. Un “timing” perfettamente in linea con quanto comunicato nei giorni scorsi a “La Sicilia” dal vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca, e che dovrebbe portare il 31 luglio 2027 alla fine dei lavori per un lungomare completamente rivisto.

Sarà una rivoluzione per il borgo marinaro, grazie all'abbattimento del ponte che adesso esclude la vista del mare dal Santuario Santa Maria di O-

gnina. Come previsto dai progettisti, una Rti capitanata dallo studio Bodà, ci sarà anche un radicale cambio alla viabilità da piazza Nettuno a piazza Mancini Battaglia: la strada diventerà

prevalentemente pedonale con una singola corsia per le auto e solo una trentina di posteggi. L'alternativa sarà via Barraco, per la quale il Comune prevede di indire a breve il bando per la corsia mancante in direzione Nord.

Entro il 30 giugno arriverà invece il bando di gara per la “rigenerazione urbana” di Ognina e di buona parte del lungomare per un totale di 11.720.000

euro. Al Comune, che dovrebbe tenere per sé anche la direzione lavori, resteranno a disposizione 3.280.000 euro in qualità di stazione appaltante. ●

La nuova piazza di Ognina nel rendering di progetto (studio Bodà)



Peso: 16%

**L'INTERVENTO**

**LA (LIMITATA)  
AUTONOMIA  
FINANZIARIA  
DELLA REGIONE**

**IGNAZIO PORTELLI\***

**R**ecentemente, nel corso di un convegno svoltosi all'Ars il viceministro per l'Economia e il Presidente della Regione hanno preso l'impegno non formale di rivedersi a breve per confrontarsi sul tema dell'entrate regionali. È una decisione importante, lungamente attesa.

In quello stesso convegno sono stato invitato a svolgere alcune considerazioni in merito al tema della finanza regionale siciliana per cercare di comprendere come il modello costituzionale di autonomia speciale si è materializzato nel corso degli ottanta anni di vigenza e le possibili attuali prospettive. Provo a riassumere.

L'autonomia speciale della Regione siciliana scaturisce da una fase fortemente caratterizzata da importanti contributi nella elaborazione della autonomia quale strumento per consentire ai siciliani una forma di autogoverno mai ottenuto ma frequentemente richiesta e presente nella cultura siciliana. Tra i tanti, ricordo gli scritti di don Luigi Sturzo, di Gaspare Ambrosini, di Enrico La Loggia, di Giovanni Guarino Amella, di Costantino Mortati e di Franco Restivo dove il regionalismo e l'autonomia sono considerati uno strumento organizzativo necessario a diventare il motivo per la grande riforma dello Stato.

In particolare, il legame con lo Stato centrale doveva consentire di poter atti-

vare meccanismi solidaristici grazie ai quali l'autogoverno dei siciliani si sarebbe potuto giovare anche di risorse provenienti da zone più ricche del Paese.

*\* Commissario dello Stato per la Regione Siciliana*

**SEGUE pagina 14**

**DALLA PRIMA PAGINA**

**La (limitata) autonomia finanziaria della Regione**

**IGNAZIO PORTELLI\***

**I**l titolo V dello Statuto, dedicato al Patrimonio e Finanza, è la proiezione di questi intendimenti. Le caratteristiche dell'ordinamento finanziario siciliano presentavano e presentano iniziali aspetti peculiari rispetto alle altre regioni a statuto speciale. Il sistema finanziario ha l'elemento distintivo nel così detto regime di separazione, ispirato ai modelli offerti dai sistemi di finanziamento degli Stati membri di alcuni stati federali. Una ulteriore peculiarità deriva dall'assenza di una previsione riguardante l'impossibilità di eliminare la qualità costituzionale delle disposizioni finanziarie: tale disposizione invece è presente in tutti gli altri Statuti speciali.

L'articolo 36 dello Statuto prevede che al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione stessa a mezzo di tributi deliberati dalla medesima, con la precisazione di riserva allo Stato dei proventi delle imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto.

La portata letterale dell'articolo 36 intendeva attribuire alla Regione la competenza generale in materia tributaria. Ha, però, dato luogo al sorgere di numerosi problemi interpretativi, aprendo lo spazio ad un notevole contenzioso. In ottant'anni i ricorsi di finanza regionale tra Stato e Sicilia sono stati 66, il 15% dell'intero ammontare di 433.

Nell'esercizio della potestà di imposizione di tributi, la Regione incontra i limiti nel rispetto delle leggi costituzionali e dei principi

e degli interessi generali della legislazione statale, nonché della sua territorialità. La Corte costituzionale fu ripetutamente chiamata a pronunciarsi fin dall'inizio delle sue attività giurisdizionali. Nel 1957 affermò che la potestà normativa della Regione siciliana in materia tributaria ha carattere concorrente o sussidiario e non esclusivo. Era l'inizio della compressione degli spazi dell'autonomia speciale. La Corte stabilì la subordinazione della materia tributaria siciliana all'esigenza fondamentale per l'economia e per l'uguaglianza di tutti i cittadini e alla necessità di collegare l'obbligazione tributaria ad un sistema unitario in ordine alle caratteristiche di ciascun tributo, ai cespiti colpiti ed alle modalità di riscossione. Di conseguenza, le scelte del legislatore siciliano devono essere coordinate con la finanza dello Stato e degli altri enti locali, affinché non possa derivare turbamento ai rapporti tributari nel resto del territorio nazionale e deve uniformarsi all'indirizzo e ai principi fondamentali della legislazione statale per ogni singolo tri-



Peso: 1-8%, 30-44%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

buto.

Altre pronunce della Corte costituzionale, della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato si espressero per la natura concorrente della legislazione tributaria siciliana e il principio della prevalenza/precedenza delle leggi nazionali su quelle regionali con l'ulteriore divieto di violare l'autonomia finanziaria ed amministrativa degli enti locali. Non a caso la Commissione Tecnica della spesa pubblica (1988) descrisse la finanza regionale siciliana limitata rispetto ai giorni iniziali e la descriveva utilizzando i verbi con l'imperfetto indicativo, mentre la disciplina statutaria era rimasta inalterata.

Emerge una zona d'ombra dello Statuto: l'obiettivo iniziale dell'autogoverno organizzativo, anche in materia tributaria comune a tutti i progetti che hanno preceduto l'emanazione dello Statuto, si affievolisce nel considerare la Regione come un ente territoriale simile ai comuni e alle province. È evidente che non si tratta solo di una vicenda normativa e giurisprudenziale, che favorisce il Tesoro nell'assumere un ruolo centrale, tutorio ed ostativo nei rapporti con la Regione.

Il quadro delle norme statutarie è completato da disposizioni attinenti ad altre fonti di entrata per la finanza regionale: a) l'art. 37 senza equivoci assegna alla Regione le imposte relative ai redditi prodotti in stabilimenti ed impianti siti nel territorio; a tal riguardo ripetuti tentativi nelle sedi parlamentari per l'attuazione sono stati finora vani, così come è rimasta inattuata la sentenza della Corte costituzionale (n. 145/2008), che si ritiene risolutiva della questione; b) l'art. 38 impegna lo Stato, a titolo di solidarietà nazionale, a versare annualmente alla Regione un contributo per colmare i ritardi nella esecuzione dei lavori pubblici; per la giurisprudenza è una norma costituzionale immediatamente precettiva ma disattesa, su cui l'Ars ha più volte segnalato l'anomalia; c) l'art. 39 limita nelle dogane alle sole entrate la titolarità della Regione; d) l'art. 41 attribuisce la facoltà regionale di emettere prestiti interni; e) l'art. 119 della Costituzione in materia di insularità (sesto comma) e di recupero con specifici finanziamenti delle conseguenze del disagio insulare. Sul tema della insularità e della necessità di un regime fiscale e finanziario radicato nella autonomia speciale si ricorda la sentenza della Alta Corte per la Regione Siciliana (relatore don Luigi Sturzo) che evidenziò la giustificazione costituzionale di dovere considerare la insularità fattore indiscutibile.

Nel periodo 1948-1965, le entrate furono quelle cristallizzate nel bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1947/1948. La Regione venne esclusa dalla percezione dei tributi istituiti con leggi statali dopo il 1948, in attesa della emanazione delle norme di attuazione (1965), che poi modificarono (non potendolo) sostanzialmente la disciplina statutaria. Così la competenza generale della Si-

cilia in materia tributaria diventa parte di un sistema nel quale è lo Stato a disporre delle competenze ad istituire nuovi tributi in ogni settore. Sono stati enumerati tassativamente i tributi riservati allo Stato, ma non quelli alla Regione. Dunque, l'area di spettanza regionale ha assunto carattere residuale.

L'assetto della finanza regionale ha dovuto sostenere, a volte in modo non adeguatamente bilanciato, gli effetti delle riforme tributarie e del trasferimento di nuove competenze amministrative.

Le disposizioni del Titolo V dello Statuto non hanno dato buona prova di sé stesse. È stato ribaltato nella prassi, il modello delineato nel 1946. Le norme finanziarie statutarie diventano strumenti di negoziazione tra Stato e Regione con periodici ristori e riconoscimenti di trasferimenti erariali nazionali a fronte ogni volta dalla rinuncia della Regione alle pretese statutarie.

Anche la Corte costituzionale lo ha riconosciuto esplicitamente con chiarezza e lealtà, precisando che il disegno abbozzato o proiettato nello Statuto non si è sviluppato. In pratica, si è determinato il capovolgimento logico del concetto di riserva di competenza statale, che da area sottratta alla invadenza della legislazione regionale (limite negativo) è diventata la soglia originaria dell'intervento normativo dello Stato (premessa positiva).

Nell'abbandono dello spirito statutario vi sono l'oppressione centralista operata dallo Stato (peraltro, non solo in materia di finanza regionale) in danno della Regione ma sono individuabili anche i tratti di significative colpe della classe politica siciliana. È stato comodo spendere le risorse pubbliche senza accollarsi la responsabilità politica del loro reperimento presso la cittadinanza tramite gli strumenti del prelievo tributario. Questa è una caratteristica che oramai pervade l'intera cultura del governo locale in Sicilia ed è oggi anche la negazione di uno dei cardini della Carta europea delle autonomie locali.

Però, la rinnovata spinta regionalista rende attuale la riconsiderazione della specialità, soprattutto sotto i profili della omogeneità degli ordinamenti regionali e della finanza pur nel rispetto dell'ormai imprescindibile concorso al risanamento della finanza pubblica, assicurando al contempo gli equilibri del bilancio regionale. In termini generali, sembra possibile la ricalibratura del principio autonomistico iniziando dal rispetto dei principi della Unione europea.

Nelle condizioni difficili di oggi, i principi originari dell'autonomia siciliana dovrebbero essere considerati come un legato lasciato alle generazioni successive. Tenere vivo il legato è una missione che rimane e, con tutta



Peso: 1-8%, 30-44%

probabilità, dovrebbe o potrebbe essere necessario, pertanto, elaborare idee aggiornate ed adeguate allo scopo sempre invocato dell'autogoverno.

*\* Commissario dello Stato per la Regione Siciliana*



Peso:1-8%,30-44%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Turismo e appalti fanno da traino la Sicilia cresce più della media

I dati Bankitalia: il Pil sale dell'1,3 per cento, aumentano i contratti a tempo indeterminato  
L'impatto dell'intelligenza artificiale: nell'Isola a rischio sostituzione un lavoratore su cinque

La Sicilia continua a crescere anche nel 2024, ma in misura minore rispetto al 2023. E sulle previsioni per quest'anno pesa come non mai «l'elevata incertezza geopolitica». Sono i dati del consueto rapporto della Banca d'Italia sull'economia regionale presentato ieri dalla direttrice della sede di Palermo. A trainare la crescita sono gli appalti pubblici e il turismo soprattutto straniero.

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 2

## Appalti e turismo trainano la crescita il report di Bankitalia

Nell'Isola Pil e occupazione aumentano più della media italiana  
Ma non si torna ai livelli pre-crisi. Agricoltura giù per la siccità

di **GIOACCHINO AMATO**

La Sicilia continua a crescere anche nel 2024, ma in misura minore rispetto al 2023. E sulle previsioni per quest'anno pesa come non mai «l'elevata incertezza geopolitica». Sono i dati del consueto rapporto della Banca d'Italia sull'economia regionale presentato ieri dalla direttrice della sede di Palermo, Milena Caldarella. Il quadro si riferisce allo scorso anno e racconta di un incremento del Pil regionale dell'1,3%, minore del 2,1% registrato l'anno precedente ma più alto di quello di tutta Italia, fermo allo 0,7%. Cresce anche l'occupazione del 4,6%, anche in questo caso in lieve frenata rispetto al 5,5% del 2023

ma più del doppio di tutto il Mezzogiorno (che si ferma al 2,2%) e dell'intero Paese (1,5%).

Per gli analisti di Bankitalia, «nonostante la robusta ripresa successiva alla pandemia, non sono stati recuperati completamente i livelli di attività precedenti la crisi del 2008-09, a differenza di quanto si è osservato per l'intero Paese». Sul fronte occupazionale il tasso di occupazione dei siciliani fra 15 e i 64 anni è cresciuto fino al 48,7% restando ben lontano dalla media italiana del 62,2%. In un mercato del lavoro dove cresce più quello autonomo rispetto al dipendente, i tecnici di Bankitalia intravedono segnali posi-

tivi come un aumento dei contratti a tempo indeterminato nel settore privato cui, però, fa da contraltare un aumento delle «cessazioni» che riguardano proprio i lavoratori a tempo determinato. Il saldo è comunque positivo con 27 mila posti di lavoro in più.

A crescere sono sia l'industria che il terziario trainato dal turismo soprattutto estero e tengono in parte le costruzioni dove all'edilizia pri-



Peso: 1-15%, 2-54%

vata, ormai senza incentivi, si è sostituita la spinta degli appalti pubblici. Se il settore turistico spinge anche l'occupazione nel terziario, registra un ulteriore frenata nelle percentuali di crescita. Dall'11,3% del 2023 si passa, infatti, al 5,1% e il merito di questa tenuta è tutto dei visitatori stranieri. Per questo il traffico passeggeri negli aeroporti dell'Isola è aumentato del 10,3%, con una dinamica più sostenuta per i voli internazionali mentre quello nei porti è cresciuto del 2,4% (dopo il più 7% nel 2023). «Il turismo è tornato ad essere il motore economico della Sicilia – commenta Rosa Di Stefano, presidente di Federalberghi Palermo – oltre al traffico aereo, da non sottovalutare è anche l'incremento quasi triplo del settore crocieristico».

A soffrire è il comparto agricolo che mostra i segni dei cambiamenti

climatici e di due anni di siccità. Cali significativi «nei comparti cerealicolo e delle coltivazioni arboree» che in Sicilia significa agrumi, vino e olio. «Malgrado ciò – ha spiegato Francesco David – gli ortaggi e le produzioni di qualità, soprattutto i pomodori hanno visto crescere le esportazioni, trainando il commercio estero dell'Isola». L'export, infatti, cala dell'8,3% soltanto a causa del crollo di oltre il 15% del settore petrolifero. Se lo si esclude, il dato diventa positivo e parla di un aumento del 3,3% con in testa l'agroalimentare e gli apparecchi elettrici. Sull'export negli Stati Uniti che vale il 7,6% del totale siciliano e quasi un miliardo di euro c'è la spada di Damocle dei dazi minacciati da Trump ma anche una inversione di tendenza registrata lo scorso anno.

«I dati confermano con autorevolezza che la Sicilia è oggi una delle

regioni trainanti del Paese – ha commentato il presidente della Regione, Renato Schifani – numeri significativi che indicano una ripresa concreta e solida». Il presidente non nasconde le difficoltà: «Restano fragilità, in particolare nell'agricoltura e nell'occupazione giovanile. Stiamo lavorando su due misure: un piano per le start-up e uno per rafforzare o creare nuove attività commerciali. Il rilancio dell'agricoltura è una priorità, puntiamo a recuperare i livelli occupazionali già dal prossimo anno. La Sicilia è sulla strada giusta ma serve consolidare questa fase e trasformarla in uno sviluppo duraturo e inclusivo. Servono scelte coraggiose: noi siamo pronti».

**I NUMERI**

**Dagli appalti pubblici al terziario i settori che fanno da volano**

**1,3 %**

**Pil regionale**

L'aumento della produzione è superiore allo 0,7 % nazionale

**27 mila**

**Occupazione**

I posti di lavoro dipendente creati nel 2024 in Sicilia

**5,1 %**

**Turismo**

L'incremento di presenze nel 2024 spinto dagli stranieri

**3,3 %**

**Export**

La crescita delle esportazioni escluso il petrolio

**Piani per startup e nuove attività  
Bene l'export escluso  
il settore petrolifero**



Una diga semi-vuota



Turisti stranieri in Sicilia



Peso:1-15%,2-54%

## L'economia si muove ma serve una direzione si fermi l'esodo giovanile

di **VINCENZO PROVENZANO**  
a pagina 2

**IL COMMENTO**

# All'economia fragile non bastano le fiammate

di **VINCENZO PROVENZANO**

**I** numeri contenuti nel recente report di Banca d'Italia non raccontano una storia univoca. La Sicilia cresce, sì, ma non abbastanza da colmare il solco scavato dalla crisi del 2008. Alcuni settori mostrano segnali positivi, altri continuano a faticare. Il quadro complessivo è quello di un'economia che si muove, ma senza una direzione solida e condivisa. A questo punto, forse, la vera domanda non è se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto. Il punto è un altro: che tipo di bicchiere stiamo cercando di riempire? Perché se il contenitore ha crepe o non è progettato per durare, ogni goccia di progresso rischia di disperdersi. La Sicilia, oggi, fatica a trattenere le sue energie più dinamiche e produttive. I giovani continuano ad andarsene, attratti da contesti dove formazione, lavoro e futuro sono connessi in modo più fluido. È vero: ci sono segnali incoraggianti. L'occupazione è in ripresa, crescono i consumi, si riattiva il mercato immobiliare. E l'arrivo dei fondi del Pnrr rappresenta un'opportunità storica. Ma tutto questo non basta, se resta confinato a "fiammate" congiunturali, a impulsi temporanei che non modificano in profondità la

struttura economica e sociale del territorio. Lo dimostra un dato chiave: la Sicilia non ha ancora recuperato i livelli di attività pre-crisi, a differenza del resto del Paese. È un segnale evidente di un problema strutturale non risolto. Le fondamenta dell'economia siciliana, infatti, restano fragili: la disoccupazione, sebbene in calo, è ancora il doppio della media nazionale; il credito alle imprese non si espande; la pubblica amministrazione è spesso inefficiente; e c'è il rischio concreto che gli investimenti pubblici si riducano una volta concluso il ciclo del Pnrr. Un esempio emblematico è quello della sanità dove si registra un aumento della spesa corrente primaria da parte degli enti territoriali. Ma più spesa non significa automaticamente più qualità. Anzi, il caso di Trapani, dove le refertazioni oncologiche hanno subito ritardi inaccettabili, segnala disuguaglianze territoriali fortissime. La sanità siciliana appare amministrata, ma non veramente governata – un problema grave in una regione che si spopola (-4%) e invecchia rapidamente. Ecco allora perché non basta riempire il vecchio bicchiere: bisogna costruirne uno nuovo. Abbiamo anche un altro esempio. Leggiamo che alla fine del 2024, il ciclo di programmazione europea 2021-27 che comprende una dotazione di 7,4 miliardi di euro – una cifra enorme, potenzialmente trasformativa – rischia di restare

ferma sulla carta, con un impegno di appena il 5,1% e pagamenti effettivi al 2,2%. In altre parole, i fondi europei ci sono, ma il sistema non è pronto ad assorbirli con efficacia. È come avere un'acqua preziosa a disposizione, ma un impianto di irrigazione rotto. Serve un contenitore solido, capace di trattenere e moltiplicare lo sviluppo, non solo di accoglierlo per brevi tratti. Vogliamo provare a immaginarlo, questo nuovo bicchiere? Deve essere fatto di istruzione di qualità e che tenga conto delle nuove professionalità emergenti su un contesto in cui le imprese possano crescere, innovare e creare lavoro. Giusti esempi citati delle startup innovative universitarie va in questa direzione. Inoltre, abbiamo necessità di politiche industriali intelligenti, reti logistiche e digitali moderne, una pubblica amministrazione attiva, competente e, soprattutto, fiduciosa. Perché lo sviluppo non si misura solo in percentuali di Pil, ma nella percezione diffusa che costruire, qui, sia possibile. E conveniente.



Peso: 1-1%, 2-34%



Peso:1-1%,2-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# L'intelligenza artificiale in Sicilia

## “Sostituibili due lavoratori su dieci”

L'uso dell'ia è meno diffuso  
che nel resto del Paese  
Costruzioni, commercio  
e settore pubblico  
sono i più a rischio

L'intelligenza artificiale sbarca nei report della Banca d'Italia che ha dedicato uno studio sull'utilizzo dell'ia nelle imprese italiane e sui possibili effetti sull'occupazione. Un'indagine svolta tra febbraio e maggio di quest'anno che riguarda anche la Sicilia. Se il numero di imprese dell'Isola che utilizza la robotica è rimasto costante e riguarda essenzialmente il settore industriale, l'uso dell'intelligenza artificiale sta interessando anche il terziario con numeri assoluti ancora bassi ma percentuali di crescita importanti. Secondo l'indagine, circa il 27 per cento delle imprese italiane utilizza l'intelligenza artificiale, il 14% in più del 2024. In Sicilia la diffusione è più contenuta e si ferma al 17% ma in un anno è raddoppiata, visto che nel 2023 la percentuale era ferma all'8%.

Bankitalia, partendo dai dati Istat, ha stimato l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, valutando se l'ia possa aiutarli nei loro compiti ed essere solo complementare a loro o possa sostituire completamente gli esseri umani. Secondo gli analisti il mercato del lavoro siciliano risulterebbe caratterizzato da una minore proporzione di lavora-

tori occupati in professioni «ad alta esposizione all'ia» rispetto all'Italia con il 51,6% contro una media nazionale del 52,7%.

Questo si spiega con una minore quota di addetti impiegati in attività potenzialmente sostituibili con l'intelligenza artificiale che arrivano al 20,3% rispetto al 24% di media italiana. Ma dietro questa minore esposizione si nasconde anche il fatto che in Sicilia sono meno diffusi lavori di più alto livello che paradossalmente sono più esposti al “rischio di sostituzione”.

Nell'Isola a rischiare di più di essere sostituiti con una macchina, secondo l'analisi di Bankitalia, sono una quota del 40% dei lavoratori delle costruzioni, il 25% di quelli del commercio e in una percentuale simile i lavoratori del settore pubblico. Solo il 10% rischia nell'industria mentre in agricoltura, al momento, il rischio è pari a zero.

Una sfida che proprio in questi giorni è raccolta anche dall'Università di Palermo che ha istituito un laboratorio di robotica e intelligenza artificiale non in un dipartimento di discipline tecniche ma in quello di Scienze umanistiche. Si chiama “Airh Lab – Artificial Intelligence, Robotics for Human-

ties Lab”: «Ospiterà per la prima volta nella storia del dipartimento robot e ia per studi in contesto prettamente umanistico – spiega la docente Arianna Pipitone, promotrice del progetto e responsabile del laboratorio – vogliamo creare un polo di riferimento per lo studio delle Digital humanities, un settore in continua espansione che integra intelligenza artificiale e robotica alle discipline umanistiche». Airh Lab lavorerà insieme al Robotics Lab del dipartimento di Ingegneria, diretto da Antonio Chella: «Lavorare con i robot umanoidi nel contesto delle scienze umane offre l'opportunità di esplorare nuove frontiere di ricerca che uniscono linguistica, filosofia, arte, robotica e intelligenza artificiale. Se fino a ora l'ingegneria ha fatto grandi passi avanti, è il momento per l'umanista di fare la differenza».

Con l'aiuto del robot Pepper, il primo umanoide a disposizione del laboratorio, si esploreranno settori di ricerca innovativi: «Dall'uso avanzato dell'intelligenza artificiale nelle arti visive – continua Pipitone – all'impiego dei robot per esprimere la creatività figurativa, fino alla coscienza artificiale».

– G.A.



Peso: 49%



 Arianna Pipitone coordina il laboratorio di IA di Scienze umanistiche dell'Ateneo



 Antonio Chella dirige il Robotics Lab del dipartimento di Ingegneria dell'università



Peso:49%

Bankitalia conferma  
«Crescita dell'Isola  
più alta della media  
ma frena sul 2023»

MICHELE GUCCIONE pagina 12

# La Sicilia corre con piedi d'argilla

Bankitalia. Il Pil del 2024 è cresciuto più di tutti, ma l'agricoltura è crollata per la siccità

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha detto che «a Palermo piove più che a Londra, eppure a Palermo l'acqua scarseggia». L'osservazione gli serviva per spiegare come mai, nella ripartizione dei fondi stanziati per contrastare l'emergenza idrica a livello nazionale, la Sicilia figura in testa, con ben 49 interventi, fra cui il completamento della diga di Pietrarossa. Ed è stata proprio l'emergenza idrica, con -40% di acqua negli invasi, vissuta lo scorso anno, ad avere generato il peggiore crollo del settore agricolo siculo della storia, con perdite significative nella cerealicoltura e nelle coltivazioni arboree. Dopo la Svimez che aveva accennato ad un -7% circa, anche ieri la Banca d'Italia, nel presentare il rapporto sull'economia regionale, ha messo in luce questo elemento. Che non ha inficiato, però, il trend che dura da alcuni anni: il Pil della Sicilia cresce in percentuale più del resto del Paese, meno rispetto al 2023, ma comunque mantenendo il primato, +1,3%. La sede di via Cavour, diretta da Milena Caldarella, sottolinea, però, che nel 2023, nonostante la robusta ripresa post-Covid, il valore aggiunto dell'Isola restava ancora 4 punti al di sotto del livello del 2007: «Il valore aggiunto si è ridotto in misura marcata nell'industria in senso stretto (di quasi un quarto) e nelle costruzioni (un quinto); per entrambi i settori il calo è stato più accentuato di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia. Nei servizi la dinamica è stata invece lievemente positiva (0,5%), ma molto più debole rispetto alla media del Paese (7,8%)». Bankitalia indica tre cause: «Calo demografico (-4%), quantità di lavoro (-3,5% di ore lavorate per addetto, compensato dall'aumento dell'occupazione al +4,6%) e produttività (+1,6% a fronte di +4% al Sud e +4,2% in Italia)». Dunque, ci sono meno persone in età di lavoro, aumenta l'occupazione ma non i salari e, soprattutto, non si lavora di più. Le imprese hanno fatturato di più, ma la

quota di investimenti è rimasta invariata rispetto al 2023 ed è stata molto coperta da incentivi pubblici. Più occupati, comunque, significa più reddito delle famiglie (+3,2%), che hanno anche ottenuto più prestiti bancari (+1,5%), anche se il reddito pro-capite resta al di sotto dei 17mila euro, un quarto di quello medio nazionale. È bassa anche la ricchezza delle famiglie, 502 miliardi, pari a 104mila euro pro-capite contro 191mila euro nel Paese. E per questo che i consumi crescono solo dell'1,4%, non consentendo uno sviluppo del mercato interno per le imprese locali. Quindi, il credito alle imprese si è ulteriormente contratto (-3,5%), mentre aumenta il rischio che i prestiti non vengano restituiti (2%). Così, le aziende sono costrette a ricercare forme alternative di finanziamento, come il credito in club deal fra varie banche (o prestito sindacato) in 350 casi, la cessione dell'indebitamento al mercato tramite emissioni obbligazionarie o ancora la quotazione in Borsa.

Nel settore pubblico, le P.a hanno a disposizione 12,3 miliardi del "Pnrr", hanno appaltato i quattro quinti delle risorse assegnate (3,7 miliardi di Comuni) e i lavori sono stati avviati o conclusi nel 50% delle gare. Le entrate dei Comuni sono aumentate, ma permane la loro difficoltà a riscuotere i tributi, mantenendo così debole la situazione finanziaria.

Ci sono settori che, però, danno soddisfazioni. Ad esempio, il turismo. Le presenze turistiche sono cresciute del 5,1%, più che nella media nazionale. L'incremento dei pernottamenti è stato trainato dagli stranieri, che hanno rappresentato oltre la metà del totale, e si è accompagnato a una crescita sostenuta della spesa dei turisti internazionali. L'aumento delle presenze si è concentrato soprattutto nelle province di Palermo, Messina e Trapani. Il traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola è cresciuto del 10,3%, un valore superiore al Sud e in linea con la media nazionale: l'incremento è stato

maggiore per i voli internazionali. Il traffico di passeggeri nei porti siciliani, invece, ha rallentato, crescendo del 2,4%; l'incremento è stato quasi triplo per quello crocieristico. Le movimentazioni di merci, che nel 2023 erano lievemente cresciute, si sono invece ridotte (-3,2%), soprattutto per il calo dei prodotti petrolchimici (che rappresentano circa i sei decimi del totale).

Se, sul fronte delle imprese tradizionali, le procedure concorsuali sono aumentate a 560, cresce il settore delle startup innovative: tra il 2012 e il 2024, nella sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle startup innovative si sono iscritte 1.251 società di capitali siciliane. L'incidenza sul totale delle imprese è risultata maggiore nelle province di Catania, Messina e Palermo, più bassa in quelle di Agrigento ed Enna; alla nascita di queste imprese hanno contribuito anche le università siciliane, con 97 imprese accademiche e 2 domande di brevetti ogni cento docenti. Le startup innovative qui operano per un terzo nella produzione di software, per il 12% nella Ricerca&Sviluppo e per l'8% nei servizi di informazione.

L'export è calato dell'8,3%, come noto, a causa delle minori vendite di petroliferi raffinati (-15%). Con i dazi Usa, i settori più a rischio saranno gli apparecchi elettrici, i petroliferi e l'agroalimentare.

Il governatore Renato Schifani plaude al dato del Pil che cresce più di tutti, però ammette che «restano fragilità, in particolare nell'agricoltura e nell'occupazione giovanile. Stiamo lavorando su due misure: un piano per le startup e uno per rafforzare o creare nuove attività commerciali».

L'Isola è sotto di quattro punti rispetto al 2007: calo demografico, lavoro povero e poca produttività le tre zavorre



Peso: 1-1%, 12-36%



Milena Caldarella



Peso:1-1%,12-36%

# Pec amministratori: rinvio a fine anno dal ministero

## Adempimenti

Una circolare sposta la comunicazione al 31 dicembre 2025

Resta aperta la questione che la norma primaria non prevede un termine

### Maurizio Pirazzini

La circolare 127654 del Mimit (ministero delle Imprese e del made in Italy) del 25 giugno sposta il termine del 30 giugno precedentemente indicato sempre dallo stesso ministero (nella nota del 12 marzo 2025) per la comunicazione della Pec degli amministratori di società alle Camere di commercio al 31 dicembre 2025, in un'ottica di «contemperamento con le esigenze espresse dal mondo professionale e imprenditoriale». Fin qui il dato di fatto. Ma può una circolare prevedere un termine, in assenza di legge, a cui è legato l'applicazione di una sanzione? La risposta arriva dai principi generali in materia di prestazioni imposte (articolo 23 della Costituzione) e in materia di applicazione delle sanzioni (articolo 1 della legge 689/1981) basati sui principi di riserva di legge e di legalità che individuano negli atti con valore legislativo la fonte per introdurre obblighi che mettono le mani nelle tasche di cittadini e imprese.

La criticità della legge di Bilancio 2025 sta tutta nell'aver introdotto - fuori da un sistema predefinito nel

2008, nel 2012 e nel 2020 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° gennaio scorso) - l'obbligo di iscrizione nel registro imprese della Pec dei singoli amministratori. Un «obbligo senza sanzione» che ha portato a uno stallo tra Mimit e Camere di commercio. In tale contesto, va, peraltro, considerato il quadro delineato dalla giurisprudenza di le-

gittimità (Cassazione, Sezioni Unite, 23031/2007) secondo cui: «La circolare nemmeno vincola, a ben vedere, gli uffici gerarchicamente sottordinati, ai quali non è vietato di disattendere (evenienza, questa, che, peraltro, è raro che si verifichi nella pratica), senza che per questo il provvedimento concreto adottato dall'ufficio (atto impositivo, diniego di rimborso, eccetera) possa essere ritenuto illegittimo "per violazione della circolare": infatti, se la (interpretazione contenuta nella) circolare è errata, l'atto emanato sarà legittimo perché conforme alla legge, se, invece, la (interpretazione contenuta nella) circolare è corretta, l'atto emanato sarà illegittimo per violazione di legge».

È in tale perimetro che va collocata la nuova circolare 127654 del Mimit del 25 giugno che, nel confermare quanto già indicato il 12 marzo sposta il termine dal 30 giugno al 31 dicembre, confermando comunque «l'opportunità» di individuare un termine. Come evidenziato dai numerosi avvisi pubblicati nei giorni scorsi, le Camere di commercio, come già rappresentato nella nota Unioncamere del 2 aprile, ritengono non sussistente un termine giuridicamente vincolante e conseguentemente non applicabili le sanzioni previste dall'articolo 2630 del Codice civile (fino a 1.032 euro). Peraltro le conseguenze economiche sugli enti camerali non sa-

rebbero di poco conto, in quanto in caso di ritardo (si stima che gli amministratori di oltre mezzo milione di società che non depositano il bilancio

da 10 anni di fila non provvederanno all'adempimento) le camere dovranno sobbarcarsi i costi di emissione e di notifica sia dei verbali di accertamento che delle ingiunzioni di pagamento che si riverseranno inevitabilmente all'agenzia della Riscossione per le cartelle esattoriali.

C'è inoltre l'incognita sul contenzioso in ambito giurisdizionale. Si metterebbe così in moto una inutile macchina sanzionatoria quando appaiono carenti i presupposti di base sanciti dall'articolo 1 della legge 689/1981 secondo cui «le leggi che prevedono sanzioni amministrative si applicano soltanto nei casi e per i tempi in esse considerati» e la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 2630 del Codice civile si applica solo «nei termini prescritti» dalla legge. Qui nessuna legge prevede termini né al 30 giugno né al 31 dicembre.

Se si vuol mettere mano alla normativa va considerata, preliminarmente, la cancellazione d'ufficio di quelle oltre mezzo milione di società non più esistenti ma ancora formalmente iscritte in quanto continuano a non depositare il bilancio per 10 anni consecutivi. Per non parlare di cosa succede se le Pec degli amministratori scadono, pur restando iscritte nel registro. La legge di Bilancio 2025 non prevede questo caso per gli amministratori, diversamente da quanto sta-



Peso:20%

**bilito per la Pec delle società e imprese individuali dove è la Camera che si surroga all'inadempimento dell'interessato iscrivendo un domicilio digitale abilitato in sola ricezione.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.